

LA RECENSIONE

«Pasolinacci e Pasolini», fino al 17 gennaio al Teatro Mina Mezzadri

SERATA STIMOLANTE, INTENSA E MEDITATIVA

Paola Carmignani

Gli allegri titoli di testa, i più belli della storia del cinema - quelli di «Uccellacci e uccellini» - chiudono festosamente

«Pasolinacci e Pasolini», salutato da intensi e prolungati applausi al suo debutto, ieri, al Teatro "Mezzadri". Spettacolo nato nel 2022 come reading radiofonico nel centenario della nascita dell'autore (serata disponibile su Rai Play Sound), «Pasolinacci» del Teatro delle Albe vive del racconto convincente, confidenziale, mite e chiaro di Marco Martinelli (il testo, sintetico e ben curato, è dei due attori). La voce-corpo di Ermanna Montanari, voce da fiaba, recita brani pasoliniani («Una disperata vitalità»), dialogando con la meditativa musica dal vivo del contrabbassista Daniele Roccato, che si prende tutto il tempo che vuole, mentre luci violente incendiano un sipario rosso e un mazzo di fiori bianchi ci ricorda la morte del poeta. Si cita pure il trattatello pedagogico «Gennariello», si rievoca (è

**Lunghi e convinti
applausi
per gli interpreti
del Teatro
delle Albe**

l'avvio del racconto) lo scandalo dell'uscita del film «Salò» nella primavera 1977: «Avevamo vent'anni, ci eravamo appena innamorati», pennella Martinelli. E spiega perché Pasolini e altri "maestri" (Don Milani, ad esempio) per loro furono così importanti: per loro, che poi hanno lavorato sui dialetti, e hanno fatto teatro con «i nessuno del pianeta globale».

Accennando al mondo attuale di «algoritmi e big data», il testo ci fa riflettere sulla «nuova preistoria» annunciata da Pasolini, il cui vero testamento - sostengono gli autori - non fu «Salò», ma «Uccellacci e uccellini»: il corvo intellettuale, che finisce divorato da Totò e Ninetto, ha ancora qualcosa da dirci.

Una serata così ti fa venir voglia di rivedere il film, di riprendere in mano il Pasolini poeta. Il teatro fa centro quando torni a casa e ti senti più ricco. Questo è accaduto, nel silenzio intenso della sala. Si replica al «Mezzadri» fino al 17 gennaio (info: www.centroteatralebresciano.it).

